

## 6 - ATTACCO A BENEDETTO XVI: ACCUSE, SCANDALI, PROFEZIE, COMPLOTTI, ECC.

### Dal discorso di Ratisbona all'accusa dei preti pedofili

di Massimo Introvigne

“Attacco a Ratzinger. Accuse, scandali, profezie e complotti contro Benedetto XVI” (Piemme, Milano 2010) dei vaticanisti Paolo Rodari e Andrea Tornielli non è né una storia né un’analisi sociologica del pontificato di Benedetto XVI. Si tratta invece di eccellente giornalismo, e di una cronaca attenta ai particolari e ai retroscena degli attacchi contro Benedetto XVI, che dal 2006 a oggi ne hanno fatto il Pontefice più sistematicamente aggredito da un’incessante campagna mediatica degli ultimi anni.

Rodari e Tornielli elencano dieci episodi principali, e a proposito di ognuno forniscono dettagli in parte inediti. La prima offensiva contro il Papa inizia con il discorso di Ratisbona del 12 settembre 2006, il quale contiene una citazione dell’imperatore bizantino Manuele II Paleologo (1350-1425) giudicata da alcuni offensiva nei confronti dell’islam e dei musulmani. Ne nasce una grande campagna contro Benedetto XVI, alimentata sia da organi di stampa occidentali sia dal fondamentalismo islamico, che degenera in episodi violenti. A Mogadiscio, in Somalia, è perfino uccisa una suora.

Già in questo primo episodio l’analisi degli autori mostra all’opera tutti gli ingredienti delle crisi successive. Un buon numero di media, anzitutto occidentali, estrapolano la citazione dal contesto e sbattono la notizia della presunta offesa ai musulmani in prima pagina. Al coro di questi media - secondo elemento, che non va mai trascurato - si uniscono esponenti cattolici ostili al Papa, in questo caso personaggi come l’islamologo gesuita Thomas Michel, rappresentante a suo modo tipico di un establishment del dialogo interreligioso smantellato da Benedetto XVI per il suo buonismo filo-islamico tendente al relativismo. Intervistati dalla stampa internazionale questi cattolici lanciano un “attacco frontale a Benedetto XVI” (p. 26), essenziali per rendere credibili le polemiche della stampa laicista. Ma in terzo luogo Rodari e Tornielli non mancano di rilevare una certa debolezza nel sistema di comunicazione vaticano, molto lento rispetto alla velocità delle polemiche nell’era di Internet e non sempre capace di prevedere in anticipo le conseguenze delle parole più “forti” del Papa, prendendo per tempo le necessarie contromisure.

Tornando però dal discorso di Ratisbona come evento mediatico al discorso di Ratisbona come documento, gli autori riportano l’opinione dello specialista gesuita padre Khalil Samir Khalil secondo cui non si è trattato affatto di una gaffe del Papa bisognosa di correzione, ma di un passaggio integrale e ineludibile in un’analisi sui problemi dell’islam contemporaneo e sulla sua difficoltà a impostare correttamente il rapporto fra fede e ragione. Paradossalmente, rilevano gli autori, queste motivazioni profonde del passaggio sull’islam nel testo di Ratisbona sono state comprese da molti intellettuali musulmani, ma rimangono ostiche o ignorate per la grande

stampa dell’Occidente.

Emerge dunque uno schema in tre stadi - errori di comunicazione della Santa Sede, aggressione della stampa laicista, ruolo essenziale di cattolici ostili a Benedetto XVI nel supportare quest’aggressione - che si ritrova in tutti gli altri episodi, con poche varianti. Il ruolo del dissenso progressista appare particolarmente cruciale nelle campagne successive al motu proprio del 2007 Summorum Pontificum, che liberalizza la Messa con il rito detto di san Pio V, e alla remissione della scomunica nel 2009 ai quattro vescovi a suo tempo consacrati da mons. Marcel Lefebvre (1905-1991). Nel primo caso Rodari e Tornielli descrivono un quadro sconcertante di resistenza di liturgisti, riviste cattoliche, intellettuali con un accesso diretto ai grandi media come Enzo Bianchi ma anche vescovi e intere conferenze episcopali che si agitano, si riuniscono, arruolano la stampa laicista e tramano in mille modi per sabotare il motu proprio. La posta in gioco, notano giustamente gli autori che si riferiscono in particolare a uno studio di don Pietro Cantoni pubblicato sulla rivista di Alleanza Cattolica Cristianità, non è solo la liturgia ma l’interpretazione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Chi combatte il motu proprio difende l’egemonia di quell’interpretazione del Vaticano II in termini di discontinuità e di rottura con tutta la Tradizione precedente che Benedetto XVI ha tentato in molti modi di correggere e scalzare.

Il caso della remissione della scomunica ai vescovi “lefebvriani” si è trasformato come è noto nel “caso Williamson”. Il Papa è stato oggetto di durissimi attacchi quando è emerso che uno dei quattro vescovi consacrati da mons. Lefebvre, mons. Richard Williamson, è un sostenitore di tesi in tema di Olocausto che negano l’esistenza delle camere a gas e riducono il numero di ebrei uccisi dal nazional-socialismo a non più di trecentomila. Al di là del merito della questione, è evidente che la Santa Sede non condivide queste tesi - lo stesso Benedetto XVI le ha ripetutamente condannate - e che qualunque persona dotata di buon senso sarebbe stata in grado di rendersi conto che un provvedimento in qualche modo favorevole a un sostenitore della posizione “revisionista” sull’Olocausto non avrebbe mancato di scatenare una tempesta mediatica. Il problema, dunque, è quando la Santa Sede è venuta a conoscenza delle tesi di mons. Williamson in tema di Olocausto.

Rodari e Tornielli ricostruiscono la vicenda in modo minuzioso, e concludono che un appunto sul tema era stato indirizzato da vescovi svedesi tramite la nunziatura apostolica in Svezia - il Paese dove nel novembre 2008 mons. Williamson aveva rilasciato a un’emittente televisiva non l’unica ma la più recente e articolata sua intervista sull’argomento - alla Segreteria di Stato, dove era stato sottovalutato nella sua potenziale portata e gestito da funzionari minori responsabili dei rapporti con la Scandinavia. Quando dalla televisione svedese la notizia passa sul settimanale tedesco Spiegel e di lì ai media di tutto il mondo, il 21 gennaio 2009, il decreto di remissione della scomunica non è ancora stato pubblicato, è vero, ma è già stato trasmesso il 17 gennaio ai vescovi “lefebvriani” interessati. Non è dunque

1. CORRADO AUGIAS SU REPUBBLICA ACCUSA IL PAPA DI ESSERE LONTANO DAI PROBLEMI REALI | Ma è lui in realtà a non aver capito (ecco l’illuminante esempio di John Wayne) | di Roberto Colombo
2. IN ITALIA CHI E’ CONTRO L’ABORTO E’ ORMAI DIVENTATO POLITICAMENTE E CULTURALMENTE INSIGNIFICANTE | Ecco ciò che tutti sanno, ma nessuno dice, sul Movimento per la Vita in Italia | di Francesco Agnoli
3. L’IMPOSSIBILE INTEGRAZIONE DELL’ISLAM SECONDO IL BEATO CHARLES DE FOUCAULD | La testimonianza insospettabile Introvigne
4. VA AVANTI SENZA INDUGIO LA RIVOLUZIONE DI ZAPATERO: ANCHE LE LESBICHE POSSONO ACCEDERE ALLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE | Il diritto dei figli ad avere un padre e una madre viene sacrificato in nome di un falso diritto: quello di due donne ad avere un figlio | da Corrispondenza Romana, 4/9/2010
5. DISSEGNO’ UN FANTASMA E SUO PADRE FINI’ IN GALERA ACCUSATO DI PEDOFILIA... MA ERA INNOCENTE | Dopo tre anni di carcere, è stato assolto, ma la piccola è stata data lo stesso in adozione | di Lucia Bellaspiga
6. ATTACCO A BENEDETTO XVI: ACCUSE, SCANDALI, PROFEZIE, COMPLOTTI, ECC. | Dal discorso di Ratisbona all’accusa dei preti pedofili | di Massimo Introvigne
7. ESERCIZI SPIRITUALI NEL MONASTERO DI ROSANO | Concediti tre giorni nel cuore della Toscana per verificare il tuo cammino spirituale | di Rossella Gizzi
8. LETTERE ALLA REDAZIONE: ORMAI L’ABORTO E’ BANALE COME COMPRARE PROSCUITO E MELONE | Eppure il Giuramento di Ippocrate (prima del cristianesimo) era contro aborto ed eutanasia | di Gianno Colli
9. OMBELIA PER LA XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO C - (Lc 16,19-31) | di Padre Mariano Pellegrini

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paraocchi imposti dalla cultura dominante!

# BASTABUGIE.it

n. 159 del 24-09-2010  
www.bastabugie.it



1. In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato l’autore, la fonte e la data di pubblicazione dell’articolo. Dove non è indicato l’autore e il articolo è stato pubblicato senza la firma dell’autore dalla fonte da cui è tratto l’articolo stesso. Dove non è indicata la fonte e perché la fonte è incerta o per altri motivi: i titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BASTABUGIE per rendere più semplice e immediata la comprensione dell’argomento trattato nei singoli articoli. Possono essere copiate, ma è necessario citare BASTABUGIE come fonte.
2. Selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: BASTABUGIE
3. Testa, senza paraocchi e senza pregiudizi!
4. In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato l’autore, la fonte e la data di pubblicazione dell’articolo. Dove non è indicato l’autore e il articolo è stato pubblicato senza la firma dell’autore dalla fonte da cui è tratto l’articolo stesso. Dove non è indicata la fonte e perché la fonte è incerta o per altri motivi: i titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BASTABUGIE per rendere più semplice e immediata la comprensione dell’argomento trattato nei singoli articoli. Possono essere copiate, ma è necessario citare BASTABUGIE come fonte.
5. da il settimanale di Padre Pio, (ombelia per il 26 settembre 2010)  
Padre Mariano Pellegrini  
otterremo la particolare assistenza di Maria al momento della morte.
6. Prepariamoci a questo Giudizio invocando ogni giorno la Vergine Maria. Santa Maria, pensandoci con timore al giorno del suo Giudizio, si rivolse tutti quelli che reciteranno ogni giorno Ave Maria per onorare la potenza alla Madonna, e Lei, la Vergine Santa, fece una meravigliosa promessa a chi il Padre Celeste ha concesso a Maria, la sapienza datale dal Figlio e l’amore donatole dallo Spirito Santo. Tutti quelli che praticeranno questa piccola devozione, con il sincero proposito di vivere da veri cristiani, sia la pena che la gloria non avranno mai fine.
7. Il secondo insegnamento riguarda invece l’irreversibilità della condizione futura. L’eternità sia dell’inferno che del Paradiso. Il versetto che dimostra questa verità è il seguente: «Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi» (Lc 16,26). Pensiamo dunque all’eternità, al fatto che

idea e soluzione per l’impaginazione  
il fascabile  
fascabile  
di maddalena © aprile 2009-2010



## 5 - DISEGNO' UN FANTASMA E SUO PADRE FINI' IN GALERA ACCUSATO DI PEDOFILIA... MA ERA INNOCENTE

**Dopo tre anni di carcere, è stato assolto, ma la piccola è stata data lo stesso in adozione**

di Lucia Bellaspiga

Raffaella Lucanto, mamma di Angela, mi guarda fisso e mi porge carta e penna. «Mi disegni un fantasma». La penna sul foglio sale, poi arrivata in alto si incurva e scende sinuosa come un lenzuolo... «Basta così. Lei per questo è già in galera». Non esagera: così è iniziata la tragedia che per suo marito Salvatore ha significato 2 anni e mezzo di carcere da innocente, e per la figlia Angela una reclusione ancora più dolorosa, durata dieci anni. Un rapimento vero e proprio, eseguito non da una banda criminale ma da quella che chiamiamo 'giustizia'.

**CHE COSA È SUCCESSO QUEL 24 NOVEMBRE 1995?**

Angela, che aveva 7 anni, era a scuola, serena come sempre. Entrarono in classe due carabinieri e un'assistente sociale e la prelevarono. A noi non dissero nulla: il pomeriggio andai a prenderla al pullmino e non c'era. Immagini la nostra angoscia, ma soprattutto la paura della bambina, non sapeva perché l'avessero portata in un posto con le sbarre, dove passavano notti e giorni e di mamma e papà non otteneva notizie. Le dicevano che il papà le aveva fatto brutte cose e che solo se lei lo avesse ammesso sarebbe tornata a casa. Ma quelle brutte cose non erano mai avvenute e Angela, che ha sempre avuto un carattere di ferro, non si piegava. Finché una delle zelanti psicologhe che collaboravano con il pm con il compito di 'far parlare' la bambina non le chiese di disegnare un fantasma e lei lo fece proprio così... Fu interpretato come simbolo fallico e mio marito il 26 gennaio alle 5 del mattino fu trascinato a San Vittore. Non capivamo cosa stesse accadendo, eravamo certi che in poche ore l'equivoco si sarebbe chiarito, invece restò in cella due anni e mezzo.

**MA COME NACQUE QUESTA FOLLIA?**

Una cuginetta di 14 anni, molto disturbata (poi finì in un ospedale psichiatrico ed è tuttora in cura) aveva accusato il proprio fratello di molestie. Poi man mano aveva allargato la cerchia, tirando dentro i suoi stessi genitori, due fratelli, mio marito, altri parenti e persino uno zio di mio marito che non aveva mai visto e che viveva in America... ma secondo i suoi racconti tutti i fine settimana era in Italia e partecipava alle orge. Non ce l'ho con lei, era malata, il guaio invece è che un pm le ha creduto.

**CHI ERA QUESTO PUBBLICO MINISTERO?**

Pietro Forno. Non lo avevo mai sentito nominare prima, ora so che è molto noto per il cosiddetto "metodo Forno": si interrogano i bambini, li si sottopone a psicologi e assistenti sociali, li si toglie alle famiglie anche senza prove, e tocca al presunto colpevole riuscire a dimostrare la propria innocenza. La posizione di mio marito si aggravò quando la cuginetta di colpo si inventò che oltre a lei violentava pure Angela. Infine il disegno del fantasma divenne la 'prova schiacciante' e Salvatore fu condannato a

contro Benedetto XVI, particolarmente gravi perché coronate da successo. Due vescovi regolarmente scelti dal Papa avevano dovuto rinunciare alle cariche: mons. Stanislaw Wielgus, nominato primate di Polonia, a causa della scoperta di documenti relativi a una sua collaborazione giovanile con i servizi segreti del regime comunista, e mons. Gerhard Wagner, nominato vescovo ausiliare di Linz, in Austria, contro cui si erano sollevati il clero e anche molti vescovi austriaci a causa di dichiarazioni sulla natura di castigo di Dio dell'uragano Katrina, sul carattere satanico dei romanzi del ciclo di Harry Potter e sulla possibilità di curare l'omosessualità tramite terapie riparative. Come notano gli autori, le opinioni di mons. Wagner su tutti e tre i temi sono condivise da molti nella Chiesa - lo stesso cardinale Ratzinger aveva espresso simpatia nel 2003 per un libro critico su Harry Potter di una studiosa tedesca sua amica, pur ammettendo di non avere letto i relativi romanzi - ma è anche vero che il prelado austriaco le aveva espresse in toni particolarmente accessi.

I due casi, spiegano gli autori, sono meno lontani di quanto sembri a prima vista. Anche mons. Wielgus, per quanto denunciato per la prima volta da "cacciatori di collaborazionisti" di destra, è stato poi attaccato sistematicamente da una stampa polacca che lo avvertiva non tanto per il suo passato di collaboratore con i servizi segreti comunisti - un passato condiviso da oltre centomila persone in Polonia, tra cui numerosi sacerdoti e diversi vescovi - quanto per il suo presente di vescovo particolarmente conservatore. Se nel caso di mons. Wielgus, che aveva maldestramente cercato di nascondere documenti sul suo passato, l'accettazione delle dimissioni era inevitabile, non si possono non condividere alcune perplessità degli autori sul caso di mons. Wagner. Cedere alle pressioni di una parte del clero e dell'episcopato austriaco - guidato nel caso Wagner da un sacerdote che poco dopo ha ammesso pubblicamente di vivere da anni in una situazione di concubinato - ha innescato in Austria una contestazione globale nei confronti della Santa Sede, in cui sono sempre più apertamente coinvolte le massime gerarchie cattoliche del Paese e che a tutt'oggi non appare risolta.

Nel marzo 2009 con il viaggio del Papa in Africa l'attacco entra in una fase nuova. Sull'aereo che lo porta in Camerun come di consueto Benedetto XVI risponde alle domande dei giornalisti. A un cronista francese che gli pone una domanda sull'AIDS il Papa risponde che la distribuzione massiccia di preservativi non risolve ma aggrava il problema. Il Papa, rilevano gli autori, tecnicamente ha ragione e nei giorni successivi lo confermeranno fior di immunologi: favorendo la promiscuità sessuale e creando una falsa illusione di sicurezza le politiche basate sul preservativo hanno regolarmente aggravato il problema AIDS nei Paesi dove sono state sperimentate. Ma la risposta del Papa occupa le cronache internazionali per tutto il viaggio, facendo ignorare almeno in Europa e negli Stati Uniti i profondi insegnamenti sulla crisi del continente africano - e la puntuale denuncia delle malefatte delle istituzioni internazionali e di alcune multinazionali in Africa: che fosse proprio questo lo scopo?

affrontare («milita est vita hominis super terram», la vita è una continua  
battaglia, dice la Bibbia).  
Se manca lo scopo per cui combattere, i giovani (e gli adulti) rinunceranno  
senza alcuna lotta per lo studio, per il lavoro, per trovare una casa, per mettere  
in famiglia, per generare i figli e per educarli. E, così, sarà più facile al  
potere schiacciarti o emarginarti, il luddismo con i suoi discorsi politici,  
sviluppa una mentalità in cui Dio è di fatto assente, in tutto o in parte,  
dall'esistenza e dalla coscienza umana». E, senza Dio, non è presente  
lo scopo per cui vale la pena vivere. Nessuno come i giovani cerca  
potenzialmente nella propria vita la bellezza, il bene, la giustizia, la pace,  
l'amore, la felicità, come scopo del loro essere e del loro agire.  
Il lavoro come lo studio, la famiglia, la casa e l'impegno sociale sono in  
funzione di questo desiderio. Questa domanda rimane accesa, viva, se  
non si censura la possibilità di una risposta ultima ad essa, che da sempre  
il uomo chiama Dio. Il Papa non è lontano dai "problemi reali" dei giovani,  
è più vicino ad essi - vi è "dentro", al cuore di essi - più di chiunque altro.  
Ha la lucida consapevolezza che per affrontarli occorre andare alla loro  
radice, che è il cuore. Una radice con non delude, non tradisce mai.  
«La cultura attuale, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio», dice.  
Ma ogni tentativo di soluzione dei problemi dei giovani non può essere  
costituito sulla negazione che una risposta al loro cuore esista, e che essa  
si sia fatta conoscere, anzi incontrare, in una forma umana, accessibile ad  
essi: Gesù Cristo.  
Nota di Bastabugie:  
Per vedere i due interessanti video "Cos'è una GMG?" e "Come sarà la  
GMG in Spagna?" oppure per partecipare alla GMG con gli Amici del  
Timone vai a <http://www.timone.splinder.com/tag/gmg+2011+in+spagna>  
2° Nota di Bastabugie:  
Per leggere il messaggio intero del Papa ai giovani per la Giornata Mondiale  
della Gioventù 2011 a Madrid vai a [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/messages/youth/documents/hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20100806\\_youth\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/documents/hf_ben-xvi_mes_20100806_youth_it.html)  
Roberto Colombo  
da [www.splinder.com/tag/aborto](http://www.splinder.com/tag/aborto) 21 settembre 2010

avrebbe detto di aver comprato un etto di prosciutto e un melone.  
Se di primo acchito può sembrare indifferenza, la riflessione porta a  
pensare che lo avesse detto, che ci fosse sofferenza dietro l'indifferenza,  
per il mi ha dato l'impressione di una fredda "comunicazione di servizio".  
Forse manca assistenza, conforto, umanità... a queste persone che si fanno  
trascinare dalla mentalità comune, dalla scelta "ovvia"...  
A volte basterebbe poco, basterebbe ricordare che tutti siamo stati un  
embrione. E a chi è credente, si dovrebbe dire che ogni figlio è un dono del  
Signore. E a chi proprio non vuol credere basterebbe ricordare il cortino  
che ha sentito battere durante la prima ecografia per far riflettere...  
Basterebbe far rimergere i sentimenti... la vera umanità... a scapito della  
programmazione, della perfezione e della felicità presunta.  
Forse almeno noi credenti dovremmo testimoniare ciò in cui crediamo...  
senza la paura di sentirci condannati per il nostro essere controcorrente.  
Benedetta  
Cara Benedetta,  
condiviamo in pieno le tue preoccupazioni di fronte alla banalizzazione  
dell'aborto.  
Nella battaglia a favore della vita è necessario usare argomenti di ragione  
con chi non crede e risvegliare la fede nei credenti.  
Ai credenti inoltre è bene ricordare che chi compie un aborto (donna,  
nella scomunica e chi collabora attivamente all'aborto) incorre automaticamente  
nella scomunica. Chi poi è pentito di un atto così grave deve confessare  
la propria colpa a un vescovo o a un suo delegato, in quanto la remissione  
della scomunica in questo caso è riservata appunto al vescovo.  
In ogni caso è bene notare che un medico cattolico non è contratto all'aborto  
in quanto cattolico, MAIN QUANTO MEDICO.  
Infatti ben prima di Cristo, il medico ipocratico, scrisse nel famoso  
giuramento che poi generazioni di medici hanno fatto: "neppure fornire  
mai a una donna un mezzo per procurare l'aborto".  
Dello per inciso, il giuramento di ipocrate prevedeva anche una condanna  
dell'eutanasia prevedendo il solenne impegno "non somministrare a  
nessuno, neppure se richiesto, alcun farmaco mortale".  
Oggi i medici fanno ancora il giuramento di ipocrate che però è stato  
modificato storpandone il significato per permettere ai medici favorevoli ad  
aborto e eutanasia di non incorrere in contraddizione con quanto giurato.  
YouTUBE che potete trovare a questo link:  
<http://www.timone.splinder.com/tag/aborto>  
Giàno Colli  
da Bastabugie, 21 settembre 2010

Non sorprende ormai più la discesa in campo contro il Papa dei soliti teologi progressisti. Ma il fatto nuovo è l'intervento dei governi: Spagna, Francia e Germania chiedono al Papa di scusarsi, al Parlamento Europeo una mozione di censura del Pontefice non passa ma raccoglie comunque 199 voti. In Belgio una mozione analoga è invece votata dal Parlamento e provoca una dura risposta vaticana, innescando una crisi diplomatica senza precedenti tra i due Paesi che prepara gli atteggiamenti maneschi della polizia belga nella successiva vicenda dei preti pedofili.

Due attacchi citati da Rodari e Tornielli sono interessanti perché non vengono "da sinistra" ma "da destra", e mostrano che anche persone di solito rispettose sono indotte dal clima generale a usare nei confronti del Papa e dei suoi collaboratori un linguaggio che in altri tempi non si sarebbero permesse. Si tratta delle critiche di un mondo cattolico conservatore in tema di economia all'enciclica Caritas in veritate del 2009, giudicata da studiosi statunitensi come George Weigel e Michael Novak ingiustamente ostile al modello di capitalismo prevalente negli Stati Uniti, e delle polemiche sul terzo segreto di Fatima e sull'asserita esistenza di una parte del testo tenuta ancora segreta dal Vaticano. Sul merito si può certo discutere - anche se sull'enciclica gli studiosi americani sembrano soprattutto stizziti per non essere stati consultati, com'era invece avvenuto per testi di Giovanni Paolo II - ma il tono e i veleni sono comunque segnali di un clima malsano.

La stessa apertura agli anglicani che, delusi dalle aperture della loro comunità al sacerdozio femminile e al matrimonio omosessuale, tornano a Roma, se è avversata "da sinistra" come pericolosa per l'ecumenismo - ma quale ecumenismo è possibile con chi celebra in chiesa matrimoni gay? - è attaccata anche "da destra" perché, prevedendo percorsi di accoglienza nella Chiesa Cattolica di sacerdoti anglicani sposati, sembra compromettere la difesa del celibato. Anche qui quella che è più grave è l'incomprensione del carattere globale dell'attacco al Papa da parte di certi sedicenti "conservatori", che gettano benzina anziché acqua sul fuoco.

Le altre nove crisi impallidiscono comunque di fronte alla decima, relativa ai preti pedofili. Dal momento che gli autori citano ampiamente e riprendono materiale dal mio libro Preti pedofili (San Paolo, Cinisello Balsamo 2010), sostanzialmente condividendone l'impostazione, forse non debbo qui riassumere l'ampia sezione del libro dedicata al tema e posso permettermi di rimandare al mio testo. Il libro di Rodari e Tornielli ribadisce, contro le critiche assurde che purtroppo sono venute anche da vescovi e cardinali, quanto anch'io ho sottolineato: se c'è stato nella Chiesa un prelo durissimo nei confronti dei preti pedofili, tanto da essere accusato di violare il loro diritto alla difesa e di essersi scontrato sul punto con numerosi colleghi vescovi, questi è stato il cardinale Ratzinger quando era prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Presentarlo al contrario come tollerante sul punto è semplicemente ridicolo, eppure trova talora credito tra i lettori meno informati dei quotidiani.

Semmai gli autori si chiedono se gli ostacoli che il cardinale Ratzinger ebbe a incontrare negli ultimi anni del pontificato di Giovanni Paolo II - quando

pazientemente, il giorno del mahdi, quando sottometteranno la Francia. Da questo deriva il fatto che i nostri algerini musulmani sono così poco interessati a domandare la nazionalità francese: perché chiedere di far parte di un popolo straniero che, essi lo sanno, in futuro verrà irrimediabilmente sconfitto e sottomesso da quella stessa nazione alla quale loro stessi oggi appartengono?".

Massimo Introvigne  
da Censur, 28 agosto 2010

#### 4 - VA AVANTI SENZA INDUGIO LA RIVOLUZIONE DI ZAPATERO: ANCHE LE LESBICHE POSSONO ACCEDERE ALLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

**Il diritto dei figli ad avere un padre e una madre viene sacrificato in nome di un falso diritto: quello di due donne ad avere un figlio**  
da Corrispondenza Romana, 4/9/2010

La rivoluzione iniziata in Spagna nel 2004 con l'elezione del socialista José Luis Rodríguez Zapatero non sembra destinata a fermarsi. A solo un mese dalle sconcertanti rivelazioni del quotidiano "L'Avvenire" che, in un articolo del 23 luglio, denunciava l'operato di una clinica spagnola impegnata nella "donazione" di embrioni congelati senza il consenso dei genitori biologici, il Partito Socialista Spagnolo ha presentato una nuova proposta.

Il partito del Premier sembra essersi reso conto della presenza di una, a sua vista, discriminazione nel testo della legge (risalente al 2006) che regola la riproduzione assistita. La legge, nel delineare le linee guida della donazione di ovuli fecondati, stabilisce che queste debbano svolgersi esclusivamente tra "marito e moglie". Due termini, secondo i socialisti, eccessivamente desueti e discriminatori, insieme a quello - presente nella normativa in vigore - di "paternità". Questi dovrebbero essere sostituiti dai più neutri "coniugi" e "filiazione". L'adeguamento di alcuni termini della norma non ha, ovviamente, uno scopo erudito o linguistico.

Poiché la legge prevede esplicitamente la presenza di un uomo e una donna per intraprendere un trattamento di riproduzione assistita, questo non viene infatti mai concesso nelle cliniche spagnole a coppie lesbiche, considerate vittime di una ingiusta "discriminazione". La proposta socialista permetterebbe quindi a tali coppie - formate da indefiniti "coniugi" - di poter impiantare in una delle due partner un ovulo fecondato da un donatore a loro esterno e anonimo. L'unico, autentico diritto, ovvero quello dei figli ad avere un padre e una madre, verrebbe così sacrificato in nome di un falso diritto: quello di due donne omosessuali ad avere un figlio.

da Corrispondenza Romana, 4/9/2010

perché me lo abbia detto per la strada in mezzo a tante persone come se mi rispondesse. Premesso che non conosco bene le circostanze, mi chiedo Sono rimasta senza parole. Non ho avuto la forza di parlare, la forza di tenerlo in io sapessi".

"No dovuto interrompere la gravidanza perché c'era un valore sbalato. Ci giorni fa mi aveva detto di essere incinta. Appena mi ha visto mi ha detto: Può bastare? No di certo. Sabato sera ho incontrato una ragazza che dieci spreca".

adulti o giovani a seconda della convenienza..." ma temo che sia tutto fatto E io continuo a dire "...beh se quella ragazza era adulta da fare un certo tipo di scelta è adulta anche per assumersene le conseguenze, non siamo abortito è normale.

Il fatto che tenga il bambino è un evento che stupisce, il fatto che abbia che "quella è rimasta incinta e ha deciso di tenerlo... così giovane". Cioè... Si vede anche parlando con le nuove generazioni. La notizia da raccontare è La testimonianza cristiana è davvero diventata più unica che rara.

abbandonata anche da quelli che dicono di credere... pro ammiccatesi e pro aborti e quei fessi "egoisti" che restano soli e riflessione post visita diventa un incontro tra il "modernissimo" fronte Ed è un continuo così... un continuo di queste discussioni. Una banale Ah beh... milione".

Di fronte al destino non si può far niente. Succederà una volta su un ha pensato? La risposta diventa ovvia: "Ma te ora cosa vai a cercare? anche solo pochi attimi senza ossigeno. Questo non lo puoi prevedere. Ci proprio tutto? E se succede qualcosa durante il parto... potrebbero bastare hai avuto la certezza che è bello, sano, perfetto sei sicuro di aver previsto Qualcuno riesce a capitolare solo di fronte a domande del tipo: "E quando no?".

Il down è un uomo, no? E se sei credente, affidarsi nelle mani del Signore, un obbligo dover verificare questa elevata probabilità. Ma considerare che quasi una certezza... ti ti fanno pensare, pensare che di diventa quasi Improvvisamente la probabilità "down" ogni tua gravidanza diventa medici ad insinuare anche altri dubbi genetici o di malformazioni varie".

mi la venire i dubbi. Soprattutto perché sono anche i Lo terri comunque. Però il fatto di essere accusata da tutti di essere egoista Lei mi ha detto "Per me è una benedizione del Signore questo bambino e io rtigiosa".

Io non la farei e basta" sono stata bollata come con "ecco ha parlato quella Al momento in cui io ho detto "Al tuo posto non me lo porrei il dubbio. da domandarsi che fine ha fatto la Provvidenza...".

E pensare che qualcuno di questi va a messa tutte le domeniche (e ci sarebbe logistico organizzativo per quando non "ci sarai più".

Per i più è un discorso di condanna all'infelicità, per altri un discorso segno di egoismo.

perché mettere al mondo un ragazzo down sarebbe, secondo loro, solo

Lungi da me negare a Carlo Casini i suoi meriti. Non ritengo però possibile. Il primo di questi motivi interni è sicuramente una presidenza troppo lunga. Infa nuova, vitalità nuova.

a se stessi, ma servono a rilanciare un dibattito ormai sepolto, e a portare che occorra dire. Operci ut scandala eveniam, se gli scandali non sono fini di noi". Eppure, dopo averle sentite e rilette, viste e riviste, a me sembra capito, oppure di aver detto cose in parte giuste, ma da tener segrete, "tra che scorderò molti, anche amici, che mi rimprovereranno di non aver rimangono, e sono enormi. Mi permettere di elencarne alcuni, anche se so qualcosa sta cambiando. Ma i problemi del Movimento per la Vita italiano Rumi e Dino Boffo, in campo cattolico, e Giuliano Ferrara in campo laico, promosso dai Radicali, e all'azione di personaggi come il cardinale Camillo nero, forse qualcuno si ricorda... Oggi, grazie al referendum sulla legge 40, sono i problemi che ci troviamo nell'invio demografico più cattolici. Perché litigare su queste questioni "marginali", si diceva. "Altri clima del post Concilio permanente sembrava negoziabile, anzitutto a molti come di "valor non negoziabili" non godeva buona stampa: tutto nel alla cultura radicale e di sinistra, ma anche nel mondo cattolico stesso. Il emarginati, guardati come dei matti, residui del passato, non solo rispetto temi non stati tabù. Essere del Movimento per la Vita significava rimanere da parte, per non disturbare. Per tanti anni nello stesso mondo cattolico certi "cercare ciò che unisce piuttosto che ciò che divide", che significa poi farsi inutile e perdente la battaglia. In cui viaggia l'idea secondo cui è meglio gerarchie ecclesiastiche e del mondo cattolico, "progressista" ritenevano era diviso, ma soprattutto, solo. Erano gli anni in cui buona parte delle Già all'epoca della legge 194 e poi del referendum, il mondo pro life italiano a capire l'importanza di una battaglia per la vita.

vi è un motivo di carattere generale: da troppi anni il mondo cattolico fatica europei, il mondo pro life appare più attivo, dinamico, giovane? Anzitutto sua anima debole. Perché? Perché in America, ma anche in altri paesi da anni di biotica, e il Movimento per la Vita in quanto tale dimostra la sui giornali, nelle strade. Chi lo ha mai visto? Si parla ormai sappia intervenire, dire la propria nel dibattito pubblico, quando se ne parla, morte. Quello che manca è un movimento culturale per la vita forte, che nei Centri aiuto alla vita, dando speranza e salvando molti bambini dalla volontari attivissimi, straordinari, che rendono il loro servizio, ogni giorno, idee e buona volontà. Ci sono, qua e là. Neppure mancano volontarie e Mi spiego meglio. Non che manchino persone valorose, coraggiose, con Il Movimento per la Vita in Italia è fermo. Ingegnato. Quasi inesistente. di Francesco Agnoli

2 - IN ITALIA CHI E' CONTRO L'ABORTO E' ORMAI DIVENTATO POLITICAMENTE E CULTURALMENTE INSIGNIFICANTE  
Ecco che tutti sanno, ma nessuno dice, sul Movimento per la Vita in Italia

“islam francese” (o italiano) cui le autorità pubbliche oggi sono comunque chiamate a fronte della presenza in Europa di un gran numero di musulmani. Questo testo è in qualche modo “l’ultima parola” del Beato sulla delicata questione dell’integrazione, essendo stato scritto sei mesi prima del suo martirio.

Nella corrispondenza con Bazin egli considera sbagliata “ogni politica che non miri a convertire i musulmani” alla vera fede cattolica, e ritiene che solo questa conversione possa trasformare “veramente” un musulmano in francese.

È anche interessante notare che nella stessa corrispondenza il Beato spiega che il passaggio dei musulmani al laicismo e al libero pensiero, “quello della Turchia”, non è una soluzione: ne nascerà “una élite che avrà perso ogni fede islamica ma che ne manterrà la prassi per potere attraverso questa influenzare le masse”; alla fine questa élite post-musulmana “si servirà dell’islam come di una leva per sollevare la massa” e attaccare l’Occidente. Far diventare i musulmani laicisti – la “soluzione turca” – dunque secondo il Beato non serve. Occorre senza reticenze proporre loro la conversione al cattolicesimo.

Ecco dunque la parte centrale della lettera del 29 luglio 1916:

“I musulmani possono diventare veramente francesi? In via eccezionale, sì; ma in maniera generale, no. Molti dogmi fondamentali della religione islamica vi si oppongono. Con alcuni di questi vi possono essere degli accomodamenti; ma con uno, quello del mahdi, non c’è spazio di mediazione.

Ogni musulmano (non parlo dei liberi pensatori nati musulmani e che hanno perso la fede) crede che, all’arrivo del giudizio finale, arriverà il mahdi che dichiarerà la guerra santa e stabilirà l’islam su tutta la Terra, dopo aver sterminato o sottomesso tutti i non musulmani. All’interno di questa visione di fede, il musulmano considera l’islam come la sua vera patria e ritiene che i popoli non musulmani siano destinati, presto o tardi, ad essere sottomessi da lui, o al massimo dai suoi discendenti.

Se è governato da una nazione non musulmana, egli considera questa situazione come una prova passeggera; la sua fede lo rassicura che ne uscirà e trionferà su coloro che al momento lo tengono sottomesso. La saggezza lo incita a subire questa sua prova con calma: “l’uccello preso in trappola che si dibatte perde le piume e si spezza le ali; ma se rimane tranquillo si ritroverà integro nel giorno della sua liberazione”, dicono. Per questo, i fedeli islamici possono preferire una nazione a un’altra, possono preferire la sottomissione ai francesi piuttosto che ai tedeschi, perché sanno che i primi sono più accondiscendenti; possono essere affezionati a questo o a quel francese, come si è affezionati a un amico straniero; si possono battere con grande coraggio per la Francia, con sentimento d’onore e carattere guerriero, con spirito di corpo e fedeltà di parola, come i soldati di ventura del XVI e XVII secolo.

Ma, in un senso più generale e salvo eccezioni individuali, finché sono musulmani, essi non saranno francesi, perché attenderanno, più o meno

le sue richieste di ancor maggiore severità non sempre furono accolte - non gettino un’ombra sul grande Papa polacco e non rischino perfino di compromettere la sua causa di beatificazione. In effetti nella causa in corso il problema è stato affrontato. Ma si è concluso, giustamente, che taluni freni all’opera del cardinale Ratzinger risalgono agli ultimi anni del pontificato wojtyliano, quando Giovanni Paolo II, sempre più gravemente malato, non seguiva più personalmente queste vicende delegandole a collaboratori cui vanno dunque girate eventuali critiche.

In conclusione Rodari e Tornielli si chiedono se si possa parlare di un complotto contro il Papa, citando varie opinioni tra cui la mia in un’intervista che ho loro rilasciato specificamente per questo volume. La loro conclusione è che ci siano in atto tre diversi attacchi a Benedetto XVI da parte di tre diversi nemici. Il primo è costituito dalla galassia di lobby laiciste, omosessuali, massoniche, femministe, delle case farmaceutiche che vendono prodotti abortivi, degli avvocati che chiedono risarcimenti miliardari per i casi di pedofilia. Questa galassia, troppo complessa perché si possa ritenere che risponda a una sola regia, dispone però grazie alle nuove tecnologie dell’informazione di un potere che nessun altro nemico della Chiesa ha avuto nell’intera storia umana e vede nel Papa il principale ostacolo alla costruzione di una universale dittatura del relativismo in cui Dio e i valori della vita e della famiglia non contano. Un ostacolo che dev’essere spazzato via a tutti i costi e con ogni mezzo.

Queste lobby hanno successo perché hanno arruolato un secondo nemico del Papa costituito dal progressismo cattolico e da quei cattolici e teologi - tra cui non pochi vescovi - i quali vedono la loro autorità e il loro potere nella Chiesa minacciato dallo smantellamento da parte di Benedetto XVI di quella interpretazione del Concilio in termini di discontinuità e di rottura con la Tradizione su cui hanno costruito per decenni carriere e fortune. Le interviste ai cattolici progressisti permettono ai media laicisti di rappresentare la loro propaganda non come anticattolica ma come sostegno contro il Papa reazionario che vuole “abolire il Concilio”, cioè mettere in discussione il suo presunto “spirito”, dal momento che la lettera dei documenti conciliari dai giornalisti anticattolici non è neppure conosciuta e dai loro compagni di strada “cattolici adulti” è giudicata irrilevante.

In terzo luogo, Benedetto XVI ha anche un terzo nemico, inconsapevole e involontario ma non per questo meno pericoloso. Ci sono “attacchi” involontariamente autoprodotti a causa delle numerose imprudenze e dei frequenti errori dei collaboratori” (p. 313) del Papa. Gli autori riportano diversi pareri sulla difficoltà di comunicazione della Santa Sede nell’epoca non solo di Internet ma di Facebook e di una telefonia mobile collegata al Web che fa sì che le notizie arrivino a centinaia di milioni di persone - per esempio i cinquecento milioni di utenti Facebook attivi ogni giorno - pochi secondi dopo essere state lanciate e siano archiviate come vecchie dopo qualche ora. Se una notizia falsa non è smentita entro due o tre ore, se a un attacco non si risponde al massimo entro ventiquattr’ore le possibilità di replica efficace si riducono a poco più di zero.

cresecono, il Movimento non deve dare solo leggi che siano il “meno peggio in compromesso si è dimenticato che alle nuove leve, alle generazioni che cresceranno, tu cedi la... così di compromesso spesso ragionati da politici: io cedo qui, tu cedi là... così di compromesso il movimento stesso. “C’è la vediamo noi”. In questi incontri, alla fine, si è qualche vescovo e altri politici di alto rango. Senza coinvolgere più di tanto molto politicante, un affare di politica e di parlati: incontri tra Casini, è divenuta quasi esclusivamente, con l’appoggio di qualche ecclesiastico i giovani agli altissimi valori del rispetto della vita. La battaglia pro life davanti battaglia di testimonianza, culturali, capaci di attrarre ed educare dei problemi principali del Mpv italiano è infatti che ha cessato di portare Movimento, sta nella mentalità che può (non che deve) venire a creare. Uno l’ultimo inconveniente della sovrapposizione tra politica e presidenza del politiche vengono spesso prima della battaglia per il bene e la verità. Infine, invece a 360 gradi: come chiedere un appoggio a destra e a manca, se colui una fazione, limita la sua stessa capacità di manovra, che dovrebbe essere eccellente. In terzo luogo l’appartenenza del leader del Mpv italiano a non ritiene assolutamente vere le parole del politico-filososo ondivago per pubblicamente il suo superiore di partito, al fine di tutelare l’onore di chi dichiarare che i pro life italiani si sarebbero sbagliati a prendere la posizione che presero nel 1981, senza che Carlo Casini contraddicesse Analogamente Rocco Buttiglione, presidente dell’Udc, ha recentemente schierato a fianco della Bomio piemontese, Mercedes Bresso, senza che la Recentemente per esempio l’Udc, partito in cui milita Carlo Casini, si è dedicato come quello di guida del pro life italiani. la libertà d’azione e di parola che dovrebbe caratterizzare un incarico così secondo luogo perché l’appartenenza a un partito limita inevitabilmente In di presidente del Movimento per la Vita italiano e di europarlamentare. non sembrava realistico poter svolgere nel contempo i compiti tanto gravosi da il si provenga, una volta eletti presidenti del Mpv). In primo luogo, infatti, che si potrebbe comunque scongiurare dimenticandosi della politica, qualora dimettendosi da presidente di Scienza e Vita prima di entrare in politica, a un partito (sovrapposizione che per esempio Paola Binetti ha evitato, attuale è poi la sovrapposizione tra la militanza pro life e l’appartenenza nuove persone, accentra il più possibile. L’altro problema della presidenza invece di delegare il più possibile, per creare sinergie e responsabilità, numero, si sovrappone. Soprattutto se colui che riveste queste cariche, le idee, il tempo, dei primi anni. Soprattutto se l’età avanza e le cariche, brillante del mondo non può avere, dopo tanti anni, la voglia, lo slancio, forze e nuove soluzioni. In secondo luogo perché anche la persona più intorno a esse un nocciolo duro che tende a perpetuarsi e a escludere nuove attività, paralizzano l’innovazione e la creatività. Anzitutto perché si crea l’attuale presidente del Movimento è in carica da ben 20 anni, cioè dal lontano 1991. Le presidenze troppo lunghe, inevitabilmente, soffocano che certe cariche diventano quasi vitalizie, senza conseguenze per tutti

Su una ventina di persone nessuno ha dubbi sull’aborto. Nessuno ha dubbi godere di niente?”.  
rimarrà sola e non autosufficiente, che ti rovinerà la vita e non potrà mai viaggiare a non volerlo sapere...”. “E lascerassi al mondo una persona che così lascerassi al mondo una creatura scettinata ad essere infelice?”. “Sei una “Sei una grande egoista, perché nel caso non vuoi abortire? Hai paura?”. “E PECCAVA di un egoismo strepitoso.  
La cosa più carina detta dalla persona che la stavano ascoltando è stata che hanno consigliata di farla.  
rischi dell’amicizia. Lei era convinta di non farla, ma all’ospedale le abortito e di conseguenza le sembrava assurdo sottoporre il bambino al Lei ha risposto che era dubbiosa perché comunque lei non avrebbe mai down puoi immediatamente abortire e riprovarci in 3/4 mesi”.  
occhi separati. “Ma certo che devi farla! E anche subito, così se viene che è fare l’amicizia. Amici, colleghi e conoscenti l’hanno guardata con Proprio stanno una mia amica si consultava sull’opportunità o meno di una pasticcata se si ha mal di testa.  
parla. Non è un atto che dà scandalo, ma una cosa normale, come prendere Credo che la cosa più drastica dell’aborto sia la normalità con la quale se ne mi sono capitati in questi giorni.  
una tragedia mondiale inimmaginabile”, ho riflettuto su alcuni episodi che dopo aver letto l’articolo del numero 158 di Bastabugie dal titolo “Aborto, Cara Redazione di Bastabugie,  
di Giano Colli  
contro aborto ed eutanasia  
Eppure il Giuramento di Ippocrate (prima del cristianesimo) era BANALE COME COMPARARE PROSCIUTTO E MELONE  
8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: ORMAI L’ABORTO È  
1° gruppo: GIOVANNI (18-35 anni)  
da venerdì 19 a domenica 21 novembre  
2° gruppo: TUTTE LE ETA (18-99 anni)  
da sabato 30 ottobre a lunedì 1° novembre  
3° gruppo: TUTTE LE ETA (18-99 anni)  
4° gruppo: GIOVANNISSIMI (15-18 anni)  
da venerdì 3 a domenica 5 dicembre  
da martedì 28 a mercoledì 29 dicembre  
Tema del 2010: “IL BATTESIMO: ovvero come si rinasce dall’acqua e dallo Spirito Santo”.  
Per ulteriori informazioni ed eventuali iscrizioni:  
http://www.esercizispirituali.splinder.com  
Rosella Gizzi  
da Bastabugie, 14 settembre 2010

